

## LA CRISI IDRICA

**Acqua, Roma a secco  
si va verso il razionamento  
ma il blocco è stato chiesto  
dal consorzio della sindaca**

GIOVANNA VITALE A PAGINA 15

# Tubature vecchie, rotture, allacci abusivi così si perde metà dell'acqua di Roma

Nella Capitale lo spettro del razionamento. A rischio anche il Vaticano. Zingaretti: una tragedia  
Lo stop al prelievo dal Lago di Bracciano nato da un esposto del consorzio presieduto da Raggi

**GIOVANNA VITALE**

ROMA. Acqua razionata come in tempo di guerra: da venerdì prossimo 8 ore al giorno di rubinetti a secco per un milione e mezzo di romani, metà della popolazione, fino alla fine dell'emergenza. Un lago, quello di Bracciano, riserva idrica della capitale d'Italia, che lentamente muore: sceso di un metro e mezzo per rifornire gli abitanti dell'Urbe, è diventato a tratti una specie di grossa palude dove i pesci boccheggiano e l'economia a prevalenza turistica crolla (-40% rispetto alla scorsa stagione). E il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti che annuncia misure straordinarie per «scongiurare innanzitutto un danno ambientale per il lago e allo stesso tempo evitare disagi a migliaia di cittadini, che rischiano di restare senz'acqua».

Colpa dell'eccezionale siccità che ha colpito in particolare l'Italia centro-meridionale, certo. «A Roma e provincia le precipitazioni sono risultate in calo del 72% a luglio, dopo che la riduzione era stata del 74 a giugno, del 56 a maggio e aprile, mentre a marzo il calo è stato del 56%, a febbraio del 37 e a gennaio del 34, provocando una crisi idrica di portata storica», rileva la Coldiretti sulla

base di dati Ucea. Anche se poi, a ben vedere, le ragioni vere stanno da un'altra parte: parlano di infrastrutture obsolescenti e maltenute, e di un'azienda, Acea, che pur avendo staccato negli ultimi anni dividendi a molti zeri — a beneficio soprattutto della controllante Campidoglio, che per il 2016 ha appena incassato 70 milioni — ha ridotto all'osso gli investimenti destinati all'ammodernamento della rete. Ridotta ormai a un colabrodo.

Risultato? Sui 5.400 chilometri di condutture, la dispersione nella città eterna supera ormai il 44% contro una media nazionale del 39. Significa che a perdersi per strada è quasi la metà dell'acqua prelevata dai cinque acquedotti laziali, il principale dei quali, il Peschiera-Capore, fornisce il 70% del fabbisogno quotidiano di Roma. Colpa di tubazioni molto vecchie, risalenti a 30-50 anni fa — si legge nel *Blue book* di Utilitalia, la federazione dei gestori idrici — ma anche a causa di rotture e allacci abusivi. E poiché nella capitale l'acqua pubblica è tra le più economiche d'Europa, costa cioè 1,65 euro per mille litri, circa 34 euro all'anno per abitante, «ne servirebbero almeno 80 per avere una rete più efficien-

te», calcola lo studio. Tanto più che il fabbisogno giornaliero è parecchio alto: più di 200 litri di consumo pro capite al dì, rispetto ai 174,5 di media nazionale.

E siccome la siccità ha anche ridotto la portata delle sorgenti laziali (-25% l'acquedotto Marcio, -13 il Capore), ecco che fin dall'anno scorso Roma ha dovuto ricorrere alla riserva del lago di Bracciano. Prosciugandolo. Al ritmo di 1.110 litri succhiati al secondo. Scatenando un'autentica guerra. A base di denunce e diffide. Condite pure da qualche cortocircuito. Uno dei sottoscrittori dell'esposto in Procura per disastro ambientale contro Acea, che secondo l'accusa starebbe distruggendo l'ecosistema lacustre, è infatti il «Consorzio Lago di Bracciano». La presidente dell'assemblea consortile è Virginia Raggi, nella sua veste di sindaco della Città metropolitana. Ma Raggi è anche principale azionista di Acea, la società che starebbe danneggiando il lago. Con il curioso esito di riunire in sé il ruolo di accusatrice e accusata.

Intanto, mentre il governatore del Lazio Nicola Zingaretti difende l'ordinanza regionale che blocca tutti i prelievi dall'invaso e parla di «tragedia: il livello del

lago si è abbassato, si rischia la catastrofe ambientale, abbiamo 7 giorni per trovare una soluzione che limiti al massimo il disagio per i romani, ma è sbagliato chiudere gli occhi. Il problema è grave: sta finendo l'acqua a Roma», il presidente di Acea Ato2 annuncia ricorsi per poter proseguire la captazione. «Si tratta un atto abnorme e illegittimo», attacca Paolo Saccani: «Azzerare la derivazione fa risparmiare 1,5 centimetri, ma dovremo razionalizzare l'acqua ai romani, al Vaticano, ai palazzi istituzionali, alle ambasciate, alle attività produttive. Non faremo certo un bene all'immagine della capitale e dell'Italia». Con la sindaca Raggi che si limita a dirsi «preoccupata» e ad augurarsi che «Regione e Acea trovino presto una soluzione condivisa». Nemmeno una parola sullo stop ai prelievi dal lago.

Che pure avrebbe dovuto incoraggiare. Il 14 giugno il M5S ha infatti depositato in Parlamento una risoluzione che chiede al governo di rivedere le concessioni siglate con i gestori degli Ato «al fine di sospendere o ridurre i livelli di captazione dai bacini idrici per evitare danni ambientali». Esattamente quello che la Roma grillina sta facendo a Bracciano.

L'Acea ha appena dato 70 milioni di dividendo al Comune. Ma la rete che gestisce è obsoleta



### BOTTA E RISPOSTA

La sindaca di Roma Virginia Raggi si dice "preoccupata" dopo lo stop ai prelievi dal Lago di Bracciano, mentre il presidente Zingaretti lancia l'allarme: "A Roma l'acqua sta finendo"



FOTO: ©ANSA

# 1,4 mln

### IL FABBISOGNO

Sono 1,4 milioni i metri cubi di acqua consumati ogni giorno a Roma (500 milioni l'anno)

# 44,4%

### LA DISPERSIONE

Quasi la metà dell'acqua sorgiva immessa in rete viene dispersa lungo il tracciato colabrodo

# 8%

### IL RUOLO DEL LAGO

Acea preleva dal Lago di Bracciano l'8% del fabbisogno. Il 70% viene dall'acquedotto Peschiera-Capore

